



UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE

DOTTORATO IN ASIA AFRICA E MEDITERRANEO

Schema per redazione progetto di ricerca dottorato

PhD PROGRAMME IN ASIAN, AFRICAN AND MEDITERRANEAN STUDIES

Form for presentation of Research Project

1 - Titolo del Progetto di Ricerca/Title of Research Project

Catalogazione, analisi e provenienza di materiali etnografici, cartografici e naturalistici collegati alla famiglia dinastica Savoia-Aosta presso la Biblioteca Nazionale di Napoli. Fondo Aosta, e presso il Museo delle Civiltà di Roma nella collezione Arti e Culture Africane.

2 - Settore scientifico-disciplinare a cui si riferisce il progetto/ Academic discipline to which your project is related

L/Or-07

3 - Abstract del progetto/Project abstract 5000 caratteri – 5000 characters

La presente proposta di ricerca dottorale verte sulle collezioni di manufatti di provenienza africana (Eritrea, Etiopia e Somalia) conservati da due prestigiose istituzioni culturali italiane, ovvero il **Museo delle Civiltà di Roma** e la **Biblioteca Nazionale di Napoli**, che tra i propri compiti e attività promuovono lo studio dei manufatti di origine africana che esse conservano, ovvero manoscritti, carte geografiche e cimeli di varia natura. Nella ricerca che si propone di svolgere ci si vuole concentrare su beni che collegano l'Africa alla cultura italiana nei decenni compresi tra gli anni Sessanta dell'Ottocento e la battaglia di Adua (1896), evento spartiacque nei rapporti tra le due potenze. In particolare:

1) i manufatti della **raccolta ex Museo Preistorico ed Etnografico Luigi Pigorini** all'interno del Museo delle Civiltà di Roma. La monarchia etiopica inviò in dono ai sovrani del Regno d'Italia a fine Ottocento come espressione tangibile di un intenso rapporto diplomatico. Si tratta di un nucleo di oggetti in massima parte pressoché inesplorati.

2) il materiale del **Fondo Aosta** della Biblioteca Nazionale di Napoli. Donato nel 1947, da allora è in attesa di sistemazione scientifica, nonché di un lavoro attento e sensibile di inquadramento in una visione critica dei rapporti fra Italia e Africa nella fase storica segnata dall'esperienza coloniale.

Pertanto, scopi della ricerca dottorale qui proposta saranno la **ricostruzione della storia, della tecnica esecutiva e della provenienza degli oggetti e delle collezioni, la creazione di repertori liberamente consultabili in linea, l'ideazione di percorsi espositivi** che permettano anche al pubblico dei non

specialisti di familiarizzare con le storie e le culture dell'Africa antecedenti l'espansione coloniale europea.

Dal punto di vista storico, ciò che crea un collegamento fra le due collezioni è che si tratta di manufatti provenienti da Eritrea, Etiopia e Somalia e giunti in Italia in quanto **doni a esponenti della famiglia reale Savoia e del ramo cadetto Savoia-Aosta**, in particolare **Re Umberto I e la consorte Margherita** (per quanto riguarda il Museo delle Civiltà di Roma) e **Elena d'Orléans**, duchessa d'Aosta per aver sposato Emanuele Filiberto di Savoia, duca d'Aosta (per quanto riguarda la Biblioteca Nazionale di Napoli). Si tratta, quindi, di materiali che permettono di gettare luce sulla storia dei rapporti tra Africa e Italia nel periodo in cui prese forma e si concretizzò il progetto coloniale.

Proprio perché le due considerevoli raccolte risalgono alla stagione coloniale, esse richiedono una rilettura sia per quanto riguarda la valutazione del contesto di origine dei singoli manufatti, sia per quanto attiene alla possibile fruizione da parte di un pubblico moderno. In particolare, s'intende **studiare le due collezioni con l'obiettivo di sottoporle a indagine critica, ipotizzando una loro possibile collocazione all'interno di un percorso di esposizione e fruizione**. L'indagine includerà il tentativo di identificazione di luoghi e contesti di produzione dei manufatti. Come ricadute fondamentali della ricerca indichiamo la **pubblicazione online dei materiali** in accordo e con l'autorizzazione degli istituti cui le collezioni appartengono, provvisti di apparati critici, e la **proposta finale di un loro allestimento virtuale**.

4 - Stato dell'arte/State of the art 5000 caratteri – 5000 characters

Il presente progetto di ricerca prende in considerazione due importanti collezioni che **documentano i rapporti diplomatici intercorsi tra casa Savoia e l'Impero etiopico**, ovvero:

- il Fondo Savoia-Aosta della Biblioteca Nazionale di Napoli
- le donazioni di Re Umberto I e della Regina Margherita, già nell'ex Museo Preistorico ed Etnografico Pigorini, attualmente confluito all'interno del Museo delle Civiltà di Roma.

Le due raccolte in oggetto sono ad oggi poco studiate e documentate. Il valore storico e culturale dei reperti in esse contenuti è di grande interesse nel quadro di una più ampia riflessione sui **temi della decolonizzazione e della valorizzazione del patrimonio culturale**. Da qui la **necessità di approfondire lo studio degli oggetti** al fine di determinarne la provenienza, l'origine dell'acquisizione, le tecniche esecutive e la storia conservativa.

Le collezioni oggetto di studio sono **legate all'esperienza coloniale italiana**: è infatti di grande interesse la loro natura, che rispecchia i caratteri delle raccolte coloniali europee, cioè comprendenti reperti archeologici, preistorici, antropologici e più nello specifico etnografici.

L'archeologia e l'antropologia hanno concorso difatti alla *nation building* dei nascenti stati europei, ed alla costruzione dell'*altro*, indagandone usi e costumi, e favorendo una retorica eurocentrica ancora oggi riscontrabile.

Proprio per queste motivazioni i singoli reperti e le collezioni in generale dovranno essere analizzati con strumenti e analisi critica dedicati.

Qui di seguito si riporta lo stato dell'arte relativo alle due raccolte:

1) La **raccolta dell'ex Museo Preistorico ed Etnografico Luigi Pigorini (1875)** viene acquisita dal **Museo delle Civiltà di Roma** istituito nel 2015 con l'accorpamento di cinque grandi musei nazionali. Il Regio Museo Nazionale Preistorico Etnografico di Roma fu luogo d'incontro internazionale di studiosi di preistoria e di etnologia: il confronto favoriva la discussione al fine di ricostruire la 'storia universale dell'uomo' in un'ottica positivista propria dell'epoca. La raccolta conobbe una forte espansione fino al Ventennio Fascista: le collezioni africane risalgono ai nuclei principali della fine del XIX secolo-primi decenni del XX secolo.

Negli ultimi anni il Museo delle Civiltà ha messo in discussione l'ideologia di fondo ancora di stampo eurocentrico grazie ad un processo di decostruzione ancora in atto, ed ha affrontato il tema della decolonizzazione delle collezioni. Parte di questo processo comprende un'indagine approfondita circa l'acquisizione delle collezioni, la ricerca che si propone vuole muoversi in tal senso mediante una ricerca che, a partire da una analisi dei manufatti, risalga alla loro origine, produzione e contesto di provenienza.

2) Il **Fondo Aosta** è conservato all'interno del Palazzo Reale di Napoli, nelle sale del secondo piano nobile, locali della **Biblioteca Nazionale 'Vittorio Emanuele III'**. Il Fondo fu donato alla Biblioteca Nazionale il 6 dicembre 1947 per volere di Elena d'Orleans, Duchessa d'Aosta.

La collezione si svolge in cinque ambienti: al loro interno sono conservati la raccolta libraria, le carte geografiche (Sala della Biblioteca Nuova), i cimeli di famiglia, i trofei di caccia, le fotografie e la Raccolta Africana (quarta e quinta sala). Quest'ultima, insieme alla carte geografiche, sarà oggetto di ricerca del presente progetto: le importanti raccolte fotografica e libraria, prodotte spesso in prima persona da Elena d'Orleans, saranno preziose fonti da cui estrapolare informazioni utili a ricostruire la storia conservativa dei reperti.

Le collezioni interessate dalla ricerca sono state ereditate dal nostro tempo così come erano state concepite in passato: è quindi ancora ad oggi **evidente l'impronta eurocentrica**, adottata durante il periodo coloniale e mantenuta in continuità. I reperti sono così inseriti in un contesto contemporaneo che **obbliga una radicale rielaborazione, una presa di consapevolezza, adeguata alla decolonizzazione del patrimonio** in esse conservato. Il processo di decolonizzazione nel mondo occidentale e negli ex territori colonizzati è attualmente in fase di sviluppo e configurazione. Di grande importanza sono gli apporti provenienti dall'esterno del contesto accademico: movimenti, fondazioni ed associazioni spingono per un dialogo fondato su uno scambio proficuo, che permetta la partecipazione e il coinvolgimento della comunità. Di questo la ricerca terrà conto per quanto concerne la fase di trasmissione del patrimonio e dei valori ad esso relativi.

5 - Bibliografia/Bibliography 5000 caratteri - 5000 characters

- Bassani E., 'Origini del Museo Preistorico Etnografico «Luigi Pigorini» di Roma', in *Belfagor*, 32, 1977, 445-458.

- Caulk R. A., 'Minilik II And the Diplomacy Of Commerce: Prelude To An Imperial Foreign Policy', in *Journal of Ethiopian Studies*, 17, 1984, pp. 62-87.

- Cervini F., 'Le guerre coloniali al museo. Un percorso torinese per immagini', in *Zapruder*, 2010.

- De Francesco T., Adamo I., Duraccio S., Gippoliti S., 'Catalogo annotato della raccolta zoologica di Elena d'Orleans, duchessa d'Aosta, presso la Biblioteca Nazionale di Napoli', in *Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona*, 44, 2020, pp. 29-60.

- Del Boca A., *Gli Italiani in Africa Orientale - Dall'Unità alla Marcia su Roma*, Laterza, 1976.
- Fabris A., 'L'esperienza dell'oreficeria etiopica ed eritrea in ambito coloniale', in *Africa: Rivista Trimestrale Di Studi e Documentazione Dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente*, 54, 1999, pp. 244-263.
- Falcucci B., 'Le sale coloniali del Museo della Guerra di Rovereto: censimento e storia delle collezioni', in *Museo Storico Italiano Della Guerra Annali*, 28, 2020.
- Guermandi M. P., *Decolonizzare il patrimonio. L'Europa, l'Italia e un passato che non passa*, Castelvecchi, Roma, 2021.
- Guerrieri G., 'Il Fondo Aosta nella Biblioteca Nazionale', in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, 3, Napoli, 1959.
- Nobili C., 'Per una storia degli studi di antropologia museale: il museo «Luigi Pigorini» di Roma', in *Lares*, 56, no. 3, 1990, pp. 321-82.
- Pankhurst R., 'Menelik and the Foundation of Addis Ababa', in *The Journal of African History*, vol. 2, no. 1, 1961, pp. 103-170.
- Silverman R. A., Sobania N. W., 'Gold And Silver At The Crossroads In Highland Ethiopia', in *International Journal Of Ethiopian Studies*, 1 (2), 2004, pp. 82-109.

6 - Descrizione del progetto/Description of the Project 15.000 caratteri 15000 characters

La volontà esternata da parte della Biblioteca Nazionale di Napoli e del Museo delle Civiltà di Roma di approfondire lo studio delle proprie collezioni ha determinato la definizione del presente progetto di ricerca, che prevede, a seconda dei casi, **l'analisi delle provenienze, la catalogazione, l'esposizione, la fruizione e lo studio delle possibilità conservative di una parte delle raccolte.**

In funzione della durata triennale del dottorato sono state selezionate tre sezioni accomunate dalla relazione con la dinastia Savoia:

per quanto concerne la Biblioteca Nazionale di Napoli, il Fondo Aosta, e per quanto riguarda il Museo delle Civiltà di Roma le raccolte Re Umberto I e Regina Margherita, comprese nell'Ex Museo Preistorico ed Etnografico Luigi Pigorini.

L'acquisizione dei reperti conservati all'interno delle collezioni oggetto di studio, provenienti da Eritrea, Etiopia e Somalia, è collocabile all'interno di un ben definito intervallo temporale i cui estremi sono compresi tra gli anni Sessanta del XIX sec. e gli anni Quaranta del XX sec. Il dato è significativo: è in questo periodo che si sviluppa lo slancio, l'azione e la formale cessazione del colonialismo italiano, soprattutto per quanto concerne i territori africani.

La ricerca vuole **approfondire la prima fase dell'espansione coloniale italiana in territorio africano**, compresa tra il 1860 ed il 1896, anno della Disfatta di Adua, evento cruciale non solo per il Regno d'Italia e l'Impero d'Etiopia, ma anche per tutto il mondo occidentale.

Il progetto mira alla **ricostruzione, attraverso il patrimonio materiale, dei rapporti diplomatici tra le due potenze** in un periodo di scambi relativamente pacifici, compromessi a partire dalla stesura del Trattato di Ucciali, catalizzatore della crisi che culminerà nel 1896 con la Battaglia di Adua.

Utile per apprezzare l'obiettivo della ricerca, si riporta qui di seguito in breve il quadro storico che ha determinato gli intensi rapporti diplomatici tra Regno d'Italia ed Impero d'Etiopia.

L'apertura del Canale di Suez (1869) porta il Regno d'Italia ad interessarsi dei territori limitrofi al Mar Rosso, in particolare all'Impero d'Etiopia. All'interno di questo il *negus*

di Scioa Menelik II aspira alla massima carica: tra i due Paesi nasce così un'alleanza per trarre beneficio reciproco.

Nel Regno d'Italia il dibattito politico e l'opinione pubblica si interessano alla conquista dei territori d'Oltremare. Nascono diverse associazioni che sposano il discorso coloniale: tra queste spicca la Società Geografica Italiana (1867).

Nello stesso periodo il panorama politico d'Etiopia è interessato da contrasti interni e da pressioni provocate da parte delle potenze europee. Menelik II, *negus* del Regno indipendente dello Scioa, conduce una fruttuosa politica diplomatica che lo porta a stringere importanti alleanze in Europa, in particolare, con il Regno d'Italia. Il 9 marzo 1889 l'imperatore Yohannis IV muore nella battaglia di Metemma: Menelik II si proclama *negus neghesti*, re dei re, d'Etiopia.

In questo contesto di reciproci scambi diplomatici si avvicendano le prime missioni, delegazioni e donazioni tra le due potenze. Si ricordano l'invio della prima ambasciata da parte dello Scioa (1872), e l'invio della delegazione di Menelik II (1889) con scopo la ratifica del Trattato di amicizia e commercio detto di Ucciali. Le discrepanze presenti nelle due versioni del Trattato portarono alla rottura dei rapporti tra Italia ed Etiopia.

Per quanto concerne le **collezioni della sezione Arti e Culture Africane** un tempo dell'Ex Museo Etnografico Luigi Pigorini si evidenzia che i reperti relativi alle donazioni Umberto I (89 manufatti) e Regina Margherita (73 manufatti) si collocano nel periodo precedente alla Battaglia di Adua (1896), circoscritto agli anni compresi **tra il 1882 e il 1894**. Dato interessante che emerge dall'analisi delle informazioni relative all'acquisizione dei pezzi, di elevato pregio e raffinatezza, è la **correlazione con personaggi legati alle prime missioni italiane in Africa Orientale**, quali Antonio Cecchi, della Società Geografica, e Alberto Pogliani, esploratore.

Il Cecchi fu esploratore tra la fine degli anni Settanta e 1896 in Africa Orientale; in un'occasione, nonostante gli inviti e le avvertenze da parte dello stesso Menelik II, egli si spinse con Giovanni Chiarini verso il Caffa, dove fu imprigionato a Ghera. Il viaggio è riportato nel libro *Da Zeila alle frontiere del Caffa*: la vicenda è di particolare interesse in quanto gli episodi mitici, ripresi dalla propaganda coloniale, convertiranno gli esploratori in leggenda agli occhi delle generazioni post-unitarie; in particolare il Chiarini il quale viene ricordato dalle cronache propagandistiche come 'primo martire sulla nuova frontiera'.

Si tratta quindi di una collezione formata grazie alle **donazioni nei confronti dei sovrani regnanti, sia da parte dei regnanti etiopici stessi, sia da parte di esploratori e studiosi**.

Per quanto riguarda invece il **Fondo Aosta della Biblioteca Nazionale di Napoli** il dato interessante emerge **dall'acquisizione dei reperti in prima persona da parte dei componenti della famiglia Savoia-Aosta**. Elena d'Orléans, la principale figura a cui è legata la collezione, descrive i suoi numerosi viaggi in Africa in diari poi riprodotti a stampa, ai quali la produzione fotografica si affianca come importante fonte documentaria. Le preziose descrizioni e lo studio sistematico dei reperti zoologici hanno permesso recentemente ad un gruppo di studiosi, in concerto con la Biblioteca, di individuare non solo la specie zoologica di appartenenza dei manufatti, bensì anche i laboratori o gli artigiani, prevalentemente inglesi, a cui venivano affidati i trofei di caccia per il processo di elaborazione e tassidermia.

Alla luce delle evidenze fin qui mostrate, l'attività di ricerca consisterà in un percorso volto a far emergere informazioni utili alla **ricostruzione delle prime fasi del colonialismo italiano ed alla decostruzione della narrativa eurocentrica**. Attraverso i materiali legati ai Savoia si svilupperà un ragionamento critico mirato alla divulgazione, fruizione ed avvicinamento delle collezioni al più ampio pubblico. La

diversa natura delle due collezioni dà la possibilità di studiare da due punti di vista differenti il colonialismo delle origini, e di darne un quadro complessivo quanto più possibile completo.

Il materiale delle due istituzioni verrà indagato mediante un **approccio multidisciplinare**, al fine di ottenere un quadro esaustivo circa la storia conservativa del singolo reperto.

Lo **studio** si concentrerà quindi sia sulle eventuali **fonti documentarie** pervenute insieme all'oggetto, quali didascalie, materiale documentario errante, fonti archivistiche, in modo tale da ricostruire il percorso fino alle vicende conservative attuali, sia sugli **aspetti più propriamente materici**, quali i materiali costituenti, le tecniche esecutive e lo stato di conservazione. Chi scrive infatti possiede anche una formazione da conservatrice-restauratrice in particolare acquisita nei settori di competenza 6, 7, 8 (Materiali e manufatti tessili organici e pelle, materiali e manufatti di ceramica e vetro, materiali e manufatti di metalli e leghe), preponderanti nelle collezioni di tipo etnografico, e approfondita attraverso la continua formazione nel campo della conservazione dei beni archeologici e demoetnoantropologici.

L'elaborazione delle informazioni ricavate dalle indagini iniziali, che laddove necessario saranno approfondite con l'ausilio di analisi chimico-fisiche mirate, potranno determinare la **provenienza del reperto**. La ricerca punta ad individuare inoltre, dove possibile, il **centro di produzione dell'opera**, se non la manifattura di provenienza: il limite temporale imposto dalla ricerca potrebbe permettere l'individuazione di questi dati, in quanto le più numerose fonti bibliografiche prodotte dagli esploratori europei, le fonti bibliografiche etiopiche, e le Esposizioni nel Vecchio Continente contengono informazioni molto puntuali ed approfondite. Per esempio, si conoscono i nomi di due importanti artigiani armeni che operavano per Menelik II presso Adua: Garabet Warqe e Dicran Ebeyan; quest'ultimo attivo anche ad Ancober, vecchia capitale dello Scioa, e artefice delle corone di Menelik e Taitù.

L'elaborazione delle informazioni si pone nel solco del più ampio e sempre più attuale **tema della decolonizzazione del patrimonio culturale**. L'importanza e la necessità di procedere con un'analisi critica degli avvenimenti del primo periodo di colonizzazione italiano risiede nell'attualità delle conseguenze: la gestione del patrimonio culturale è modellata su dinamiche che nascono proprio nel contesto coloniale. Le raccolte oggetto di studio si fondano su un'ideologia positivista, classificatoria, eurocentrica e coloniale: proprio per questo è necessaria una riflessione critica non solo della storia conservativa ma anche delle informazioni trasmesse ai fruitori. In questo senso si studieranno **nuove metodologie per l'accessibilità delle collezioni**. Il Museo delle Civiltà sta già da diversi anni ponendo l'attenzione su questo tema: è di recente inaugurazione la nuova esposizione Museo delle Opacità, dove alcuni degli oggetti del Museo sono messi in relazione con opere di arte contemporanea di artisti di origine africana: l'istituzione è così utilizzata come effettivo spazio di confronto interculturale.

IT Va indicato per quale dei tre curricula si intende concorrere.

EN Please indicate for which curriculum you intend to apply

IT Indicare se, in alternativa, si intende concorrere per una delle 6 borse PNRR DM. N.118/2023, nel qual caso va indicata la tematica di riferimento, Le relative tematiche sono consultabili nell'Allegato A.

EN Please indicate if you intend to apply, rather than for a curriculum, for one of the 6 grants funded by Next Generation EU – National Recovery and Resilience Plan, M.D.

118/2023, in which case you need to indicate for which research topic, The research topics may be consulted in Attachment A (Allegato A).

SI DICHIARA DI VOLER CONCORRERE PER LA BORSA PNRR DM 118/2023, Art. 3, comma 3b, Investimento 4.1 – generiche: *Catalogazione, esposizione e fruizione di materiali etnografici, cartografici e naturalistici collegati alla famiglia dinastica Savoia-Aosta presso la Biblioteca Nazionale di Napoli. Fondo Aosta, e presso il Museo delle Civiltà di Roma. Raccolta Arti e culture africane, americane, asiatiche e oceaniche (ex Pigorini).*

7 - Risultati attesi e ricadute applicative/ Expected results and application effects (max 3000 caratteri/max 3000 characters)

I **dati conseguiti** durante la fase di ricerca saranno **divulgati** mantenendo come obiettivi la **decolonizzazione e l'accessibilità delle collezioni**, in concerto con il Museo delle Civiltà e con la Biblioteca Nazionale di Napoli.

Il percorso triennale sarà così sviluppato:

- **primo anno: studio sistematico delle collezioni.** Censimento, catalogazione, descrizione ed analisi dei reperti dal punto di vista dei materiali, delle tecniche esecutive, dello stato di conservazione, della documentazione allegata.
- **secondo anno: elaborazione delle informazioni emerse.** Lettura critica dei dati ottenuti, costruzione di un quadro oggettivo relativo all'acquisizione dei reperti, ricostruzione delle vicende diplomatiche intercorse tra Regno d'Italia e Impero d'Etiopia.
- **terzo anno: divulgazione, fruizione delle collezioni e trasposizione degli studi condotti all'interno della tesi dottorale.**

In relazione alle finalità del PNRR si prevede la **produzione di repertori consultabili e la proposta di percorsi espositivi e di allestimenti virtuali** che possano veicolare in maniera efficace e didattica le informazioni emerse.

Il contesto e il patrimonio interessati dalla ricerca, legati alla fase iniziale del colonialismo italiano, impongono un approccio critico alla musealizzazione delle collezioni indagate.

Il progetto si svolgerà nel segno dell'**accessibilità e della sostenibilità delle pratiche museali**. Proprio per questo il percorso guarderà al dibattito relativo al **ripensamento delle pratiche legate al patrimonio culturale**: più nello specifico, si affronterà il **tema della circolazione del patrimonio**, e quindi di oggetti-soggetti di cultura, tra Musei italiani ed africani; la circolazione delle opere è spesso ad oggi impossibilitata da stringenti e poco flessibili standard museali.

Il tema è in sintonia con il primario obiettivo del progetto dottorale, ovvero la **ricostruzione delle relazioni diplomatiche tra Regno d'Italia ed Impero d'Etiopia**. Si confida nella possibilità che l'intenso scambio diplomatico tra le due potenze abbia lasciato **evidenze tanto in Italia quanto in Etiopia**. In funzione di questo si auspica la **collaborazione con Musei, istituzioni e fondazioni etiopiche** o che operino nella conservazione e nella trasmissione del patrimonio etiopico, favorendo così il **confronto interculturale** in un contesto sempre più orientato alla partecipazione collaborativa di esperti e comunità locali e globali.

Allo scopo di assicurare alla ricerca il necessario grado di **internazionalizzazione** si intende sviluppare una **collaborazione attiva** con centri di ricerca europei ed etiopici, presso i quali trascorrere periodi di formazione. Tra questi citiamo almeno il Hiob Ludolf Centre for Eritrean and Ethiopian Studies dell'Università di Amburgo e le tre principali istituzioni museali e librerie di Addis Abeba, ovvero la National Archives and Library Agency (NALA), il Museo Nazionale, e l'Institute of Ethiopian Studies.

In fede, Glorie Menenti